

Lettera aperta della Consigliera Nazionale di Parità al Santo Padre

E' di ottimo auspicio l'iniziativa del Santo Padre Francesco per riprendere senza tregua il faticoso e indispensabile cammino per valorizzare e attualizzare il ruolo delle donne nella comunità e dunque nella società.

A distanza di ben diciotto anni dalla lettera di Giovanni Paolo II (1995), a parte alcuni lodevoli sottolineature in occasione delle ricorrenze dedicate alla Santa Vergine, illuminare il ruolo della donna come soggetto concreto e reale che opera non solo nello spazio cristiano ma soprattutto nella società, diventa fondamentale. Solo per non dimenticare, è bene ricordare che nelle parole del Vangelo - come ha detto Papa Francesco - ricorre sempre il ruolo della donna come persona di forte dignità. Non a caso sono le donne sempre al fianco di Gesù e prime testimoni della sua Resurrezione, così come a fianco di Paolo, predicano nel Medioevo Ildegarda Di Bingen, Domenica da Paradiso, Maria Longo, etc. E poi Madre Teresa di Calcutta, per ricordare solo alcune delle tante straordinarie figure femminili.

Credo di essere privilegiata, in quanto ho scoperto la grandezza delle letture del Vangelo e delle donne citate, attraverso un percorso pastorale che ho il piacere, tutt'ora di proseguire, con il genio inarrestabile del Cardinale Giacomo Biffi. Egli nelle sue conversazioni, nelle sue illuminanti digressioni, mi ha insegnato che il modo più rozzo per risolvere il problema femminile è quello di far fare a uomo e donna le stesse cose. Invece il vero problema è salvaguardare la donna nella società con pari dignità dell'uomo, pari responsabilità ma anche specificità. Considerare la donna uguale all'uomo va a vantaggio dell'egoismo maschile, perché la donna fa il doppio lavoro, quello che la società le assegna e quello che le assegna la natura. Dunque le vittime di questa condizione culturale sono le donne.

Nella mia personale esperienza e comunque nel ruolo istituzionale che ricopro, è viva la consapevolezza che, a partire dall'Annuale conferenza sullo stato della condizione femminile tenuta all'Onu, la dignità della donna è sempre messa a dura prova dalla situazione economica, politica e da una serie di condizionamenti, che ne rendono difficile il cammino. Penso alle donne nei conflitti di guerra, alla povertà, alla violenza, all'emarginazione, alle bambine e alle giovani, alle condizioni di lavoro nelle quali, a volte, vengono umiliate, a come vengono calpestate attraverso artificiosi ostacoli al pieno inserimento nella vita sociale o impedito loro il dono della maternità. Una cultura edonistica e di sopraffazione sessuale, discrimina la dignità femminile e non ne valorizza la genialità. Cosa che fece invece Giovanni Paolo II nella sua intensa ed incisiva lettera (che custodisco nel mio studio, vicino ad una scatoletta vuota di pomodori Cirio e ad un vaso che

mi hanno donato le donne del consiglio di fabbrica dell'OMSA, per ricordarmi, pur partendo da presupposti diversi, come si possa valorizzare le donne o soffocarle, così come fu la vicenda della vendita delle due aziende, a scapito di tanti posti di lavoro, anche femminili)!

Dunque, la piena verità sulle donne, deve essere messa in luce da tutte/i noi, poiché il talento femminile è immenso e spesso al servizio degli altri nella vita di ogni giorno. Anche la bellezza ritengo, dono di Dio, rende la donna una creatura privilegiata e il suo essere consapevole di tale dono, rende la sua femminilità nelle molteplici espressioni, appartenente al patrimonio costitutivo dell'umanità.

Noi abbiamo un'autostrada da percorrere insieme e sempre con tenacia e costanza. Mi occupo di lavoro e su questo tema concretamente mi muovo. Il nostro sapere e il nostro talento vanno spesi al servizio del bene comune! Davanti a noi si affollano sfide complesse che dobbiamo affrontare: è in aumento l'offerta di lavoro nel senso che più persone cercano un'occupazione, spinte dalle crescenti difficoltà economiche delle famiglie; è in atto una riduzione del numero dei pensionati ed una permanenza più lunga degli anziani nel mercato del lavoro per effetto delle riforme delle pensioni; cresceranno ancora i lavoratori immigrati, anche se i trend risentono della situazione di crisi. Noi vogliamo contribuire a rispondere adeguatamente a queste domande.

Ci sarà allora un aumento adeguato della domanda di lavoro anche femminile? Ci sarà la capacità di accrescere la qualità del lavoro per renderlo appetibile ad una forza di lavoro intellettuale che non trova più sbocchi nella pubblica amministrazione, negli istituti di credito e che ne troverà sempre meno nell'industria che dovrà affrontare processi importanti di ristrutturazione?

Ha ragione Papa Francesco: ognuno si adopri per il bene comune!

E allora noi diciamo che ciò che potrebbe rilanciare effettivamente il mercato del lavoro è individuabile in 3 punti sovrani: riduzione del costo del lavoro; maggiore flessibilità in uscita a fronte di ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro che consentano una effettiva occupabilità in tempi brevi dei lavoratori; minore rigidità del sistema bancario, nel finanziamento delle imprese, in particolare con aperture di credito a breve termine. E in questo contesto da subito occorre favorire la contrattazione decentrata con le misure di decontribuzione e di tassazione agevolata delle voci retributive rivolte ad incrementare la produttività, avvalendosi anche dell'articolo 8 della manovra estiva del 2011, che consente di conferire efficacia erga omnes agli accordi di prossimità anche in deroga alle norme di legge e di contratto nazionale. È l'unica maniera per orientare ed allocare le risorse laddove servono allo sviluppo, alla competitività e all'export, evitando invece di disperderle in erogazioni di carattere generale (come per esempio la detassazione della tredicesima mensilità).

L'accordo tra governo e parti sociali sulla produttività ora è da sviluppare. E peraltro presso la struttura della Consigliaia Nazionale di Parità è a disposizione di tutti, il nostro Osservatorio sulla contrattazione, che ha raccolto tutti gli accordi che possono configurarsi come flessibili e produttivi e quindi che favoriscono il bilanciamento/la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. NON SOLO PER LE DONNE. Dunque sono nuove prassi che possiamo e dobbiamo promuovere,

sperimentare e monitorare per misurarne l'impatto sull'organizzazione del lavoro. Essere dalla parte delle donne e del lavoro è un aspetto fondamentale per renderle libere e autonome.

NOI dobbiamo ri-costruire insieme il nostro futuro e quello della nostra comunità di uomini e donne, poiché una democrazia vitale può attuarsi soltanto nella misura in cui la giustizia sociale, piuttosto che come ideale separato e assoluto, sia concepita come premessa necessaria e come graduale arricchimento della libertà individuale. Il nostro progetto dunque può fondarsi sulla vitalità e sul protagonismo di una dimensione pubblica essenziale ed efficiente e della sua società che è anche femminile.

Le siamo grate Santo Padre.

La Consigliera Nazionale di Parità
Alessandra Servidori